

L'unificazione tedesca Piccoli passi in avanti nella «trattativa» fra l'Urss e la Rfg

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Ci sono «progressi» ma tra il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze e il suo collega tedesco federale Genscher sarà necessario un nuovo incontro. Quello di ieri a Brest, città «eroe» dell'Urss per una storica resistenza ai nazisti che nel 1941 la bombardarono con 500 cannoni, non è bastato per siglare un'intesa che apra definitivamente la via alla risoluzione della questione tedesca. I due ministri hanno stabilito di rivedersi prima del 22 giugno, data in cui a Berlino si incontreranno gli esponenti del cosiddetto «2+4» (i due Stati tedeschi più le potenze vincitrici della seconda guerra mondiale). Forse per fare un annuncio clamoroso, forse per constatare che esistono ancora dei grossi ostacoli. La riunione di ieri è durata ben sei ore, tra quelle spese dai due ministri e quelle impiegate dagli esperti per valutare le possibili varianti. Si sa che Shevardnadze si è mostrato ottimista anche se ieri, prima della conferenza stampa che i due ministri hanno tenuto insieme a Brest, l'agenzia «Tass» ha ribadito più volte che l'Urss ha bisogno di garanzie sulla propria sicurezza in presenza di uno Stato germanico unificato. Il ministro sovietico ha detto di vedere «lo sviluppo di un clima favorevole per un accordo accettabile sullo status militare-politico della futura nazione germanica». E Genscher ha ricordato che è «molto impor-

Rizhkov ha telefonato alla Prunskiene: non è più un ostacolo la dichiarazione di indipendenza

Oggi i tre presidenti incontreranno Gorbaciov Il leader sovietico presenta il trattato sull'Unione

Il Cremlino cambia idea «Trattiamo con i baltici»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

Gorbaciov presenterà stamane il nuovo trattato dell'Unione mentre i lituani annunciano che il Cremlino accetta di negoziare senza pretendere la revoca della dichiarazione di indipendenza. Forse è il momento della svolta nei rapporti tra Mosca e le Repubbliche dopo mesi di forte tensione. Colloquio telefonico tra Rizhkov e il premier di Vilnius, Prunskiene. Oggi al «consiglio di federazione» ci sarà anche Landsberghis. dell'esercito, sembra essere giunta l'ora delle trattative. Lo ha affermato ieri un funzionario lituano, Algimantas Cekulius: «Secondo la versione della Prunskiene, il presidente Rizhkov ha detto che, più o meno, la base per il negoziato è il congelamento delle leggi. Il fatto vero è che sono disposti alla trattativa senza pretendere la revoca della indipendenza». Rizhkov ha fatto questa comunicazione durante un colloquio telefonico con Kazimira Prunskiene giunta a Mosca con il vice presidente Algirdas Brazauskas, il segretario dei comunisti indipendenti, il quale mantiene buoni rapporti con Gorbaciov. Il premier lituano non è stato ricevuto dal capo del governo sovietico per via di una fittissima agenda di impegni di quest'ultimo, tra cui la riunione del comitato centrale del Pcus in cui ha spiegato la natura delle modifiche al contestatissimo programma economico. Sarà vera svolta? Questione

«La Cia contribui all'arresto di Mandela»



La Cia, i servizi segreti americani, ebbero, una quarantina di anni fa, un ruolo importante nell'arresto del leader sudaficano Nelson Mandela (nella foto). Lo ha affermato un'agenzia di stampa americana, la Cox News Service, che ha base ad Atlanta. Secondo le informazioni della Cox, che sono state riprese da New York Times di ieri, la Cia aveva un agente segreto infiltrato nell'Anc (il Congresso nazionale africano), il quale avrebbe fornito le informazioni che condussero all'arresto di Mandela. Il leader nero sudaficano, liberato nel febbraio scorso, fu arrestato il 5 agosto 1962.

Iran-contras Poindexter condannato a sei mesi

L'ex consigliere del presidente Reagan per la Sicurezza nazionale, John Poindexter, è stato condannato a sei mesi di carcere per aver mentito al Congresso nell'intento di occultare dettagli chiave dell'operazione Iran-contras. Si tratta del primo imputato in relazione alla vicenda condannato a una pena detentiva. Il giudice Harold Ghee ha detto all'ammiraglio a riposo che la condanna al carcere era necessaria a titolo di esempio e per distogliere altri pubblici ufficiali dal ricorso alla menzogna nella conduzione degli affari di Stato. «Una condanna senza carcere» ha sottolineato il giudice - sarebbe equivaleva a dire che mentire e ostacolare il Congresso non sono cose di grande importanza. L'ammiraglio Poindexter e i suoi collaboratori ostacolarono il Congresso, annullando le decisioni da esso prese quando aveva ordinato il taglio degli aiuti militari diretti ai contras del Nicaragua.

Rapito in Bolivia il direttore della Coca Cola

Jorge Lonsdale, direttore generale per la Coca Cola in Bolivia, è stato rapito ieri nel centro di La Paz. I sequestratori hanno bloccato l'auto dell'imprenditore sparando e ferendo gravemente l'autista. Erano in quattro, secondo testimoni oculari, e tutti mascherati. Al momento non si hanno rivendicazioni. Lonsdale, cittadino boliviano, è uno degli esponenti più in vista del mondo degli affari in Bolivia. Proprietario della società distributrice della Coca Cola nel suo paese, presidente di una delle maggiori squadre di calcio locali e socio del quotidiano La Razón è stato a suo tempo presidente della confindustria boliviana, politicamente Lonsdale non si è mai identificato con determinati partiti.

Rafsanjani bersaglio di un fallito attentato?

Secondo i «mujaheddin del popolo» il presidente iraniano Ali Rafsanjani è stato bersaglio di un fallito attentato: ad aprirne una guardia del corpo ha tentato di aggredirlo e ammazzarlo a rivoltellate ma le altre guardie sono intervenute prima che avesse modo di sparare. Gli oppositori iraniani hanno dato notizia dell'attentato con un comunicato emesso a Washington, nel quale non vengono però precisate le fonti dell'informazione. Secondo i «mujaheddin del popolo», dopo l'attentato di aprile, sono state «drammaticamente intensificate» le misure di sicurezza a protezione di Rafsanjani.

Filippine Stato d'allerta per anniversario indipendenza

Il governo filippino ha messo in stato di allerta 160 mila uomini delle forze armate come misura precauzionale alla vigilia dell'anniversario dell'indipendenza filippina. La presidente Cory Aquino sopravvissuta a sei tentati colpi di stato, potrebbe oggi annunciare la formazione di un nuovo partito politico sotto la sua guida secondo le voci fatte circolare in questi giorni dai suoi amici ed alleati politici.

New York, 33 anni di carcere all'uccisore del ragazzo nero

Questa la condanna inflitta ieri a un giudice del tribunale superiore di Brooklyn a Joey Fama uno dei due principali imputati del «delitto di Bensonhurst»: l'uccisione di un giovane negro a colpi di pistola durante l'aggressione di una banda di italo-americani infurati per la penetrazione nel «erritorio bianco» di un terzo di colore. Sempre ieri, l'altro imputato principale, Keith Mondello, era stato condannato a una reclusione variata tra i 5 e i 6 anni. Le sentenze sono state accolte con esplosioni di gioia da parte dei familiari e degli amici della vittima, il sedicenne Yusuf Hawkins, ucciso il 23 agosto scorso. La madre del diciannovenne di «ama riconosciuto dalla giuria responsabile di omicidio di secondo grado, è scoppiata in lacrime.

VIRGINIA LORI

I contrasti nella Spd Crisi rientrata a Bonn «Lafontaine candidato di tutto il partito»

DAL NOSTRO INVIATO

PAOLO SOLDINI

Oscar Lafontaine resta il candidato della Spd alla cancelleria e riceverà tutto l'appoggio del partito. Dopo l'ennesima, difficile riunione della direzione socialdemocratica il presidente Hans-Jochen Vogel ha messo fine, ieri sera, a un contrasto che, esplosivo sull'atteggiamento che il partito deve avere sull'unione monetaria intertedesca, rischiava di compromettere gravemente la campagna elettorale per il 2 dicembre.

la maggioranza. È proprio la posizione che una parte del partito, soprattutto la frazione al Bundestag, non si era sentita di accettare, scatenando la devastante polemica che aveva portato Lafontaine a minacciare, in modo molto più che teorico, l'abbandono clamoroso. E la questione resta ancora aperta: nella sua conferenza stampa Vogel ha detto che, sul voto, la Spd «non ha ancora deciso». Aspetta i risultati dell'incontro, il secondo, che i suoi dirigenti avranno oggi con Kohl e con la coalizione di governo per negoziare i «miglioramenti» che la stessa Spd ha chiesto (soprattutto per quanto attiene agli aspetti sociali, in particolare la necessità di evitare un soprassalto della disoccupazione) ottenendo l'apertura di una sorta di negoziato con il centro-destra. Se i risultati dell'incontro non fossero clamorosi, insomma, la partita, dentro la Spd, potrebbe riaprirsi, aggravando difficoltà di immagine che già si manifestano.

Insomma, il virus del «cupo dissolvo» non è ancora immunizzato, e potrebbe manifestarsi in nuove, perigliose, polemiche. Il fatto è che il contrasto tra Lafontaine e una parte, importante, del suo stesso partito non è episodico: a scontrarsi sono due concezioni profondamente diverse dell'atteggiamento che la Spd deve avere verso l'unificazione tedesca. Una parte dei socialdemocratici ritiene, certo, che Kohl e il governo stiano troppo forzando i tempi, ma che si tratti comunque di una accelerazione «inevitabile», qui sarebbe troppo impopolare e «storicamente irresponsabile» opporsi. Un po' come fu «storicamente irresponsabile» (e fu pagata, poi, politicamente) l'opposizione che la Cdu fece a suo tempo alla Ostpolitik di Willy Brandt. Un'altra parte del partito, invece, quella più vicina a Lafontaine, ritiene che non sia né giusto né opportuno sacrificare i propri convincimenti alla «inevitabilità» dell'unificazione «à la Kohl»; che la Spd debba, almeno, indicare i rischi e batterli perché i peggiori siano evitati.

De Maizière illustra a Bush il piano del Cremlino Nessun soldato ad Est, «nuova» Nato e una forte Cse

Germania, le condizioni di Mosca

Smilitarizzazione dell'attuale Germania all'Est, «rifondazione» politica della Nato già al summit di Londra e istituzionalizzazione della Conferenza a 35 per la sicurezza in Europa già entro l'autunno sono le condizioni di Gorbaciov per l'unificazione della Germania portate ieri a Bush da Lothar de Maizière, primo e forse ultimo capo di governo tedesco orientale alla Casa Bianca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Lothar de Maizière ha portato a Bush alla Casa Bianca ulteriori dettagli di quello che si potrebbe considerare il «piano Gorbaciov» per l'unificazione tedesca. Col leader sovietico, il cinquantenne nuovo premier democristiano della Germania orientale aveva avuto occasione di apparire alla riunione del Patto di Varsavia tenutasi a Mosca subito dopo il ritorno di Gorbaciov dal summit con Bush. Ed è probabile che abbia avuto l'incarico di premere perché gli Usa accettino queste proposte ancora informali di compromesso sul nodo Germania e Nato, su cui al summit Usa-Urss di Washington non c'era stato accordo. Secondo indiscrezioni della stampa tedesca, Mosca sarebbe disposta anche ad accettare che la Germania riunita diventi membro dell'Alleanza atlantica, ma a certe condizioni. La prima, su cui in molti modi da parte sovietica si era già insistito, è che la Nato cambi, divenga un'Alleanza politica e non militare. Quanto politica e quanto militare è ancora tema di negoziato, ma i sovietici precisano che questa «rifondazione» non va allontanata ad incerti tempi futuri ma deve aver luogo già al super-summit dell'Alleanza atlantica che si svolgerà a Londra agli inizi di luglio.

Una condizione più nuova, rispetto a quelle che erano già state affacciate al summit, è quella della smilitarizzazione dell'attuale Germania all'Est. Secondo le proposte sovietiche i 15 laen-ter (cioè le provincie in cui si articola l'attuale Repubblica democratica tedesca) dovrebbero avere uno status speciale, che escluda la presenza sia di truppe Nato (americane) sia di truppe tedesche.

In pratica quindi una soluzione tipo quella che fu adottata per la Renania - al confine tra Germania e Francia - alla fine della prima guerra mondiale. A queste condizioni si aggiunge quella di un limite massimo per l'esercito della nuova Germania unita, che in alcun modo non dovrebbe superare le dimensioni della attuale Bundeswehr. È su questo c'era stata già un'implicita accettazione da parte del cancelliere tedesco occidentale Kohl: «La consistenza di futuro esercito tedesco non è questione privata da decidere solo fra i tedeschi. È questione di «norma» importanza per l'intera configurazione della sicurezza europea, aveva detto dopo l'incontro con Bush venerdì scorso a Washington. Un'altra condizione ancora è che di pari passo con la «rifondazione» della Nato, venga accelerata l'istituzionalizzazione della struttura che - a giudizio dei sovietici - dovrebbe sostituirsi alle due attuali alleanze militari contrapposte nella gestione della sicurezza nel vecchio continente, cioè la Conferenza per la sicurezza in Europa. Anche qui Usa e Urss divergono sulla entità del potenziamento della Conferenza per la sicurezza. Washington si dice disposta a concedere un ruolo più importante di quella che ha avuto finora, ma non quello di «Grande consesso» europeo proposto da Gorbaciov. Mosca insiste che continui anche l'istituzionalizzazione di questo nuovo ruolo: «venga al più presto, possibili meno entro l'autunno quando l'organi-

simo dovrebbe riunirsi a Parigi per approvare il trattato sulla riduzione degli eserciti convenzionali in Europa.

Più vicine invece le parti appaiono su altre condizioni, quali la permanenza delle truppe sovietiche in Germania orientale a spese del nuovo Stato tedesco, e un pacchetto di crediti trasferimenti di capitale e tecnologie americano-tedeschi a sostegno della riforma economica in Urss.

De Maizière è il primo capo di governo tedesco orientale a mettere piede negli Stati Uniti. E forse anche l'ultimo prima della riunificazione. Ma il suo «parere» diventa cruciale alla luce dell'unico punto su cui in materia di Germania Bush e Gorbaciov al summit erano giunti ad un accordo: che la decisione su come riunificare e sull'adesione o meno alla Nato spetta in ultima analisi ai tedeschi. Il che è certo una concessione di Gorbaciov, ma impegna anche Bush a tenere conto dalle pressioni verso una maggiore duttilità che vengono da Bonn e da Berlino.

Il misterioso caso del rinvio dell'intervista televisiva al presidente russo

Gorbaciov irritato: «Non ho censurato Eltsin»

Le illazioni sul misterioso caso del rinvio della trasmissione televisiva con l'intervista a Boris Eltsin fanno arrabbiare Gorbaciov: chi ha affermato che sono stato io l'ispiratore della «provocazione» deve chiedere scusa pubblicamente. Primakov, membro del consiglio presidenziale, dice che qualcuno vuole mettere un «cuneo» fra i due. Oggi il Soviet supremo vota sul programma economico.

DAL NOSTRO INVIATO

MARCELLO VILLARI

MOSCA. La misteriosa storia dello slittamento di un giorno dell'intervista televisiva a Boris Eltsin (programmata per venerdì scorso e trasmessa solo sabato) è diventata, com'era prevedibile dopo la dura reazione del leader radicale e la presa di posizione dei deputati russi, un caso politico. Tanto che lo stesso Mikhail Gorbaciov, «sospettato» di essere stato l'ispiratore della «provocazione» - così aveva definito l'episodio Eltsin - è sceso in campo ieri, invitando coloro i quali hanno avanzato un simile sospetto a fare pubblica ammenda. È stato Evgheni Primakov,



Il presidente dell'Unione Sovietica, Mikhail Gorbaciov

provocazione e perché. Spero che coloro i quali mi hanno attaccato personalmente si scusino pubblicamente. Sinceramente vostro, Mikhail Gorbaciov. Il messaggio inviato ai deputati russi dimostra, dunque, che Gorbaciov non ha voluto prendere sottogamba l'inciden-

te del consolidamento della nostra società e che vogliono mettere un cuneo fra il Capo dello Stato sovietico e il presidente della Federazione russa».

Mikhail Gorbaciov conferma, anche in questa vicenda, l'apertura di credito al suo rivale, Boris Eltsin, da quando quest'ultimo è riuscito a diventare presidente della più importante delle Repubbliche sovietiche. Ma, imminenti, delicati appuntamenti stanno per mettere a dura prova questa apertura del leader sovietico all'ala radicale della perestrojka. Essi sono la questione della sovranità della federazione russa - ieri il Congresso ha iniziato la discussione della legge - e il programma economico di Rizhkov su cui, oggi, il Soviet supremo dell'Urss dovrà esprimersi (con il voto).

Su queste due questioni Eltsin è all'attacco. Già il Congresso russo ha votato a larga maggioranza un articolo della legge sulla sovranità, dove si

dichiara il primato della costituzione russa sulle leggi sovietiche. Sull'economia, nella famosa intervista televisiva, Eltsin ha annunciato il suo programma alternativo, sostenendo che esso non ridurrà, a differenza di quello di Rizhkov, il tenore di vita delle masse popolari. Questa ricetta, radicale per la verità ancora è sconosciuta, ma sull'ultimo numero di argomenti e fatti sono stati pubblicati alcuni punti chiave del piano alternativo di cui ha parlato Eltsin: 1) introduzione dei prezzi di mercato all'ingrosso, al posto dell'aumento amministrato dallo stato dei prezzi al consumo; 2) tagli consistenti alle spese militari in favore della produzione di beni di consumo; 3) tagli di almeno il 40 per cento negli investimenti statali di quest'anno; 4) liquidazione del «super-monopolio» dei ministeri industriali e vendita, su larga scala, le azioni delle imprese statali. Il punto più significativo, dal piano politico, è il primo, per il

fatto che la critica ai progettati aumenti dei prezzi (prevista dal programma di Rizhkov) è condivisa da autorevoli consiglieri di Gorbaciov come Stanislav Shatalin, Oleg Bogomolov e Nikolai Petrakov. Quest'ultimo in un'intervista al New York Times ha detto: «Il governo dovrebbe ritirare il suo piano sui prezzi e lavorare per la creazione dei meccanismi di mercato. E dovrebbe farlo immediatamente». Non a caso, poi, Petrakov ha insistito sul fatto che quello di cui si parla è il «programma del governo, non del presidente». È questa aperta polemica con Rizhkov portata avanti dai suoi consiglieri a far ritenere che il primo ministro sia stato già «scaricato» da Gorbaciov e i suoi giorni siano contati. Comunque in vista del voto di oggi, il presidente sovietico ha riunito i segretari del Pcus delle repubbliche e delle regioni che hanno ascoltato una relazione economica del programma di Rizhkov sul governo.